

Da prof. Palozzi Quintilio

A S. E. mons. Piemontese Giuseppe, vescovo di Narni
Al sig. De Rebotti Francesco, sindaco di Narni

Gentilissimi signori, ho deciso di inviarVi il risultato certo di questo mio studio iniziato nel 2011, dopo la lettura e la traduzione della sorprendente epigrafe di S. Maria Assunta che ha portato alla pubblicazione NARNI - L'ARCHITETTO MEDIOEVALE NELLE EPIGRAFI DI ONESTUS MAGISTER ARTIFEX DI SANTA MARIA ASSUNTA del 2007-2011.

L'attuale studio su altra epigrafe nel portale destro della Cattedrale di S. Giovenale, intitolato **NELL'ANNO MILLE LA CATTEDRALE DI NARNI GIÀ ESISTEVA: NEL 1005 NE FURONO RINNOVATI I PORTALI D'INGRESSO IN FACCIATA,**

è conseguenza di quello, ma circostanze varie, non ultima la notorietà dell'iscrizione in oggetto, ne scoraggiavano il riesame. Tuttavia si intuiva che qualcosa non andava e si decise di usare lo stesso modo di procedere adottato per le epigrafi di ONESTUS.

Il presente studio è perciò nato con un certo diffidente scetticismo e concluso dopo anni con una certa sconcertante sorpresa: se nel 1005 il presbitero Lupo fa rinnovare ed ornare gli ingressi della DOMVS, vuol dire che questa esisteva da anni prima!

Qui devono venire in aiuto tutte le critiche possibili degli esperti, degli studiosi narnesi e delle cose di Narni, per cercare di demolire queste conclusioni, perché, se definitive, produrrebbero un terremoto nel quieto vivere delle acquisizioni della storia narnese. Il risultato è senz'altro notevole sì da consigliarne la comunicazione anche alle Autorità territoriali. Alla luce di questo si dovranno correggere le considerazioni fatte nel paragrafo "Narni: una questione di date e una di stile", a conclusione dello studio su S. Maria Assunta del 2007-2011. Vi sono varie inesattezze, dovute proprio all'accettazione di dati noti, derivati da varie fonti, che tuttavia non convincevano per la loro diversità, e si doveva pertanto controllare e sottoporre a verifica l'originale facilmente consultabile.

Per questo dunque è utile rendere pubblico il dato fondamentale della ricerca: **l'anno in cui la Cattedrale già esisteva è il 1004/1005: così sta scritto sul portale destro.**

Le implicazioni conseguenti sono di assoluta rilevanza:

1. la Cattedrale di NARNI potrebbe essere la prima e più antica Cattedrale romanica d'Italia, risalendo nientemeno che al X secolo;
2. il dato potrebbe aiutare a dare delle indicazioni sull'ambito temporale in cui collocare l'epigrafe di S. Maria Assunta;
3. impegnativi indirizzi di politica culturale dovrebbero essere intrapresi congiuntamente dalla Curia Vescovile e dal Comune con la promozione di studi sui riscontri documentali e archeologici. Sarà bene, forse, riconsiderare, con rivalutazione delle intuizioni di studiosi locali scomparsi, le figure degli Ottoni, il loro programma di *renovatio imperii*, papa Giovanni XIII e Silvestro II, Gerberto di Aurillac, in rapporto alla cultura e alla fortuna di Narni, che malamente si spiegherebbero altrimenti.

Così Narni per le vicende della sua Cattedrale del secolo X potrà avere un posto rilevante nella storia dell'architettura italiana.

Narni fu sempre città culturalmente vigorosa. Lo fu.

Con l'auspicio che ritorni ad esserlo, invia questo lavoro, affinché sia sottoposto ad attenti esami,

Palozzi Quintilio

**LA CATTEDRALE DI NARNI NELL'ANNO MILLE GIA' ESISTEVA
NEL 1005 NE FURONO RINNOVATI I PORTALI D'INGRESSO IN FACCIATA**



+ AN NIM ILLE NI CEN TVM RE PLI CA TI O DE NIS • INSTABAT CERTA PRO PE RANS IN DIC TI O TER NA •

NARNI - CATTEDRALE DI SAN GIOVENALE



EPIGRAFE PORTALE DESTRO su riga unica riportata nelle seguenti tre parti leggibili.



+ AN NI MIL LE NI CEN TVM RE PLI CA TI O DE NIS .



DE NIS . INSTABAT CER TA PRO PE RAN



CER TA PRO PE RANS IN DIC TI O TER NA .

+ AN NI MIL LE NI CEN TVM RE PLI CA TI O DE NIS .

IN STA BAT CER TA PRO PE RANS IN DIC TI O TER NA .

LETTURA

+ AN NI MIL LE NI	Nominativo		ANNI MILLE
CEN TVM RE PLI CA TI O	Indeclinabile Nominativo	Genitivo retto da <i>replicatio</i>	LA "REPLICATIO" DI CENTO (=CINQUANTA)
DE NIS .	Ablativo	Ablativo di misura	misurata A DIECI A DIECI = CINQUE
INSTABAT CERTA PRO PE RANS IN DIC TI O TER NA .			INCALZAVA CERTA AFFRETTANDOSI L'INDIZIONE TERZA (che effettivamente ricorre a partire dal settembre 1005)

La struttura grammaticale appare evidente, elementare, perfetta!

ERANO GLI ANNI MILLE LA "REPLICATIO" DI CENTO (=CINQUANTA) (contata) A DIECI A DIECI (= CINQUE) · INCALZAVA CERTA AFFRETTANDOSI L'INDIZIONE TERZA ·

La lettura è ovvia quanto sorprendente: la fondazione della Cattedrale sembra doversi datare a circa un secolo prima di quanto finora noto, prima del **1005, la prima data certa**, anno in cui gli ingressi vengono rinnovati ed ornati.

Le date proposte dai precedenti studiosi, relative a questa epigrafe, sono:

- a) il 1110, che corrisponde alla III indizione ma non tiene conto né della grammatica né del termine *replicatio*,
- b) il 1120, che non tiene conto della grammatica e non corrisponde all'indizione III.

Tutto, dunque, sembra legato alla corretta interpretazione di questa breve epigrafe.

Ho sottoposto la lettura dell'iscrizione, inviata per e-mail, alla dottoressa Elisabetta Caldelli, esperta di Diplomatica e Paleografia, ricevendone la seguente possibilistica risposta (il grassetto è nostro).

<<Da quel (veramente) poco che si vede (ed escludendo la prima parte che probabilmente è rifatta), l'iscrizione si può datare sia al X sec. (e il 1005 lo considero ancora X per la scrittura) sia al secolo successivo: peraltro, sempre da quel poco che si vede, **il livello di esecuzione è molto alto e non sembra di un un'area periferica.**

Ad ogni modo, direi che bisognerebbe riflettere piuttosto su ciò che può significare la revisione della data in rapporto al monumento che la contiene.

(La cattedrale di Narni fu iniziata a partire dal 1047 e fu consacrata nel 1145).

Presumo che queste date abbiano un riscontro documentario. Si sono trovati altri documenti che consentono di anticipare gli inizi dei lavori? Se non ci sono mi sembra improbabile che abbiano cominciato a costruire una porta (perché l'iscrizione ricorda una fase costruttiva della cattedrale) e poi ci abbiano costruito tutto il resto intorno. In definitiva penso che la data 1120 (che corrisponde alla terza indizione) sia la più corretta.

Quanto alla mancanza di coerenza grammaticale, la cosa non sorprende, anche perché l'iscrizione è metrica e dunque una zeppa era forse necessaria.

Infine Du Cange dà "*replicatio*" come "*repetitio*" >>.

L'e-mail della dott.ssa Caldelli è ricca di suggerimenti sulle dovute verifiche e controlli da effettuare. Si prende atto che il 1047 è la data in cui risulta documentata l'esistenza a Narni di un Capitolo di San Giovenale, che ottiene un privilegio da parte dell'imperatore Enrico III (G. Erolì 1898, Pellegrini 1998; D'Onofrio 1998).

REPLICATIO

In latino la *replicatio numeri* è la divisione. Ripiegare è un ridurre alla metà, l'operazione contraria alla moltiplicazione, come ridurre 6 a 3, 8 a 4: si veda per questo M. Capella, *De Nuptiis Philologiae et Mercurii*, lib.VII, par. 759.

Probabilmente tutte le letture finora si basano

- a) sul fraintendimento di *replicatio*, che non significa affatto moltiplicazione, "aggiunta", "raddoppio", ma il suo contrario,
- b) sulla supposizione che Narni non fosse un centro di notevole livello culturale, non vi si conoscesse il latino classico e si scrivesse pertanto il termine *replicatio* con l'ambiguità che questo ha poi raggiunto evolvendosi: dal significato originale di "ripiegare in parti", quindi ridurre, esso è poi finito in epoca volgare a significare l'opposto, contare il numero della parti divise, quindi moltiplicare invece che dividere.

La nostra posizione, documentata fino a prova contraria, è che a Narni nelle epigrafi pubbliche si scriveva rispettando, come il caso di S. Maria Assunta, le regole grammaticali, sintattiche e semantiche del Latino classico.

Pertanto si ritiene di poter concludere fondatamente che l'epigrafe riporti con esattezza

L'ANNO 1005 IN PROSSIMITA' DELLA TERZA INDIZIONE, POCO PRIMA DI SETTEMBRE, l'indizione infatti incalzava "certa", decisa, sicura, di qui la sua prossimità a settembre.

Il primo di settembre del 1005 infatti cade l'inizio della terza indizione: è un modo incrociato, credo definitivo, per verificare la data. Noi abbiamo considerato l'indizione bizantina sulla base di altre epigrafi lette nel corridoio bizantino, a Roma e nel Lazio; tuttavia se si trattasse dell'indizione romana la data si sposterebbe indietro di 9 mesi. Nulla cambierebbe, anzi a maggior ragione si potrà sostenere che **la Cattedrale di Narni nell'anno MILLE era già in piedi, dunque risale al secolo X, e nel 1005 (o a fine 1004) i tre portali d'ingresso furono rinnovati ed ornati dall'arciprete Lupo.**

Dalla lettura, secondo analisi logica, non sembra possibile intendere né reperire un'altra data o un altro significato.

E' certamente singolare per la nostra mentalità, e forse incomprensibile, il modo di indicare l'anno con tanto mirabile artificio, ordine e simbologia dei numeri: 1000, 100, 10, migliaia, centinaia, decine e il 3 per dire il numero dell'indizione. E' la perfezione nei numeri che rivela e sancisce la sacralità del fatto.

La formula per dire la data sembra addirittura dettata da Gerberto di Aurillac, tale è la ricerca di significati simbolici e tanta è la genialità speculativa nel denotare il 1005! Sono i segni della *DIVINA DISPOSITIO*, che illustra con sapienza l'armonia nella quale si colloca questo intervento di ornamento e rinnovamento delle porte di ingresso della Cattedrale di San Giovenale.

Questi segni possono e devono essere colti da ognuno.

Si veda per questo il *De institutione aritmetica* di Boezio, opera inviata da Gerberto di Aurillac a Ottone III, frequentatore di Narni, e quanto a proposito di quest'opera egli stesso scrive:

" Fino a quando tu non sarai fermamente convinto che il **potere dei numeri in se stesso contenga l'origine di tutte le realtà esistenti e da se stesso le manifesti**, per te sarà meglio non affrettarti nell'entusiasmo di una loro piena e perfetta conoscenza." (Roberto Schiavolin, *Divina dispositio: ordine e governo dell'universo nella politica, nella teologia e nell'arte di ambiente ottoniano*, Esercizi Filosofici 2, 2007, pp. 76-106)

Tutto ora ritorna coerente e in ordine, i fatti detti con la straordinaria simbologia dei numeri che li collocano nel tempo, le parole che li descrivono con senso di religioso stupore, la mentalità. Niente è a caso! E' vero.

Sarà opportuno, forse, riappropriarsi culturalmente del respiro di quella sensibilità, ora completamente persa e ignorata, e riconsiderare le figure degli Ottoni, il loro programma di *renovatio imperii*, Giovanni XIII, vescovo di Narni e poi papa dal 965 al 972, e Silvestro II, papa dal 999 al 1003 e protetto di Giovanni XIII. In seguito, se ciò non bastasse, e circostanze permettendo, si potranno provare tutte le cose riguardo a questa iscrizione, finora resa in maniera difforme dalla nostra: comunque sia **a Narni, nelle epigrafi pubbliche, si scriveva in un Latino semplice, ma sempre rigorosamente classico, mai corrotto da volgarismi, approssimazioni grammaticali ed equivoci semantici: i testi erano certamente dettati da gente di qualità.**

Questo valeva per le epigrafi di S. Maria Assunta (S. Maria Maggiore-San Domenico) e ciò vale anche per l'iscrizione sopra il portale destro della Cattedrale di Narni: per S. Maria la datazione non è riportata, soffermandosi l'epigrafe a riferire i nomi relativi alla costruzione e l'evento che in essa si deve generare, per la Cattedrale di San Giovenale è esplicita, rappresentandosi nei numeri una consacrazione di quanto fatto dal presbitero Lupo e una rivelazione di senso.

Nella riga successiva dell'epigrafe del portale destro si leggono le seguenti parole:



HOS ADITVS AVLE • DECVS HOC SIGNIS MEMORALE HOC PIETATIS OPVS QVO NITET ISTA DOMVS • PRESBITER HORNARI LVPVS INSTITVIT RENOVARI • VNDE FVIT LESVS TERGE BENIG[NE]

QUESTI INGRESSI DELL'AULA • QUESTO DECORO MEMORABILE PER I SEGNI QUEST'OPERA DI PIETA' PER CUI RISPLENDE CODESTA DOMUS • IL PRESBITERO LUPO STABILI' DI ORNARE DI RINNOVARE • ONDE RIMASE COLPITO ABBINE CURA

Facciamo alcune osservazioni:

1. si usa un linguaggio colto con la ricorrenza di termini usati nelle iscrizioni musive delle Basiliche romane;
2. si usa un linguaggio tecnico: addirittura la formula "*terge benigne*", malintesa in tutte le altre letture, si ritrova nell'altare di Augusto a Narbona;
3. si usa il termine "*signis*", forse non a caso, per indicare esplicitamente i **signi contenuti nei numeri** che possono, e debbono, essere compresi da ciascuno che entra.

Il significato di VNDE FVIT LESVS

Poi c'è qualcosa che appassiona la fantasia in quel *unde fuit lesus*. A quale circostanza si riferisce?

Le traduzioni correnti si possono tutte far risalire alla interpretazione dell'Eroli (1813-1904) con il solito ingeneroso, quanto infondato, giudizio negativo:

" Questa iscrizione, mescolata di prosa e versi leonini mal composti dànnoci a conoscere che il prete Lupo nel 1120 fece rinnovare l'architrave della porta, che nel passare si spezzò e gli cadde addosso con offesa." (G. Eroli, Descrizione delle chiese di Narni e suoi dintorni le più importanti rispetto all'antichità e alle belle arti, Narni 1898.)

Senza voler polemizzare con i meriti dello studioso ottocentesco, che sembra influenzato dalla moda neogotica del tempo, forse si deve intendere diversamente: non si parla di un solo architrave, ma dei tre ingressi, che furono rinnovati ed ornati. Poi si tratta di iscrizione nello stile dei versi leonini?

VNDE vuol dire

- donde, a partire dal luogo che, da dove;
- onde, motivo per cui, *quare, quo circa*, per il fatto che, per la qual cosa, dalla qual cosa.

LESVS è senz'altro riferito a Lupus: fu lesa, inteso come

- colpito, offeso, impressionato, toccato dallo stato in cui si trovavano, si tenga presente per questo l'espressione dell'Ars Poetica di Orazio "*Tua me infortunia laedent*", subì, ebbe danno, nocimento;
- il danno può essere stato fisico, nel qual caso non si intende chiaramente perché il *presbiter Lupus* abbia fatto rinnovare ed ornare HOS ADITVS, questi ingressi, ed abbia usato un afflato religioso, parlando di questi;
- il danno può essere stato economico, Lupus fu colpito per le spese, di conseguenza tu, da parte tua, tu che entri TERGE BENIGNE.

Si potrebbe intendere anche "*unde fuit lesus*" per l'opera ben fatta e per i segni, ragion per cui tu abbine cura, "*terge benigne*", tieni puliti questi portali: il senso c'è, ma va osservato comunque che "*laedere*", riferito a persona, ha sempre una connotazione di danno, fastidio, cattiva impressione, dispiacere.

Per questa ragione siamo propensi ad intendere "*fuit laesus*" come "era stato, fu, rimase impressionato, colpito per lo stato in cui si trovavano prima di essere rinnovati ed ornati", più che danneggiato economicamente per grande dispendio di risorse.

L'iscrizione, dunque, può essere così interpretata:

QUESTI INGRESSI DELL'AULA • QUESTO DECORO MEMORABILE PER I SEGNI QUEST'OPERA DI PIETA' PER CUI RISPLENDE CODESTA DOMUS • IL PRESBITERO LUPO STABILI' CHE FOSSERO ORNATI E RINNOVATI • DAL LORO STATO ERA RIMASTO COLPITO TU ABBINE CURA.

Con tale interpretazione crediamo di essere più vicini alla verità; così si intende meglio il tono aulico dell'iscrizione, il linguaggio e il livello simbolico dello scritto e del manufatto.

Siamo del resto nell'epoca Ottoniana, la cui influenza è chiaramente presente a Narni e la cui cultura si riflette proprio in questo ingegnoso, quanto sapiente, modo di scrivere.

Si auspicano pertanto i dovuti riscontri e approfondimenti, senza adagiarsi su stanche acquisizioni ufficiali.

TVMVLVS MIRACVLORUM

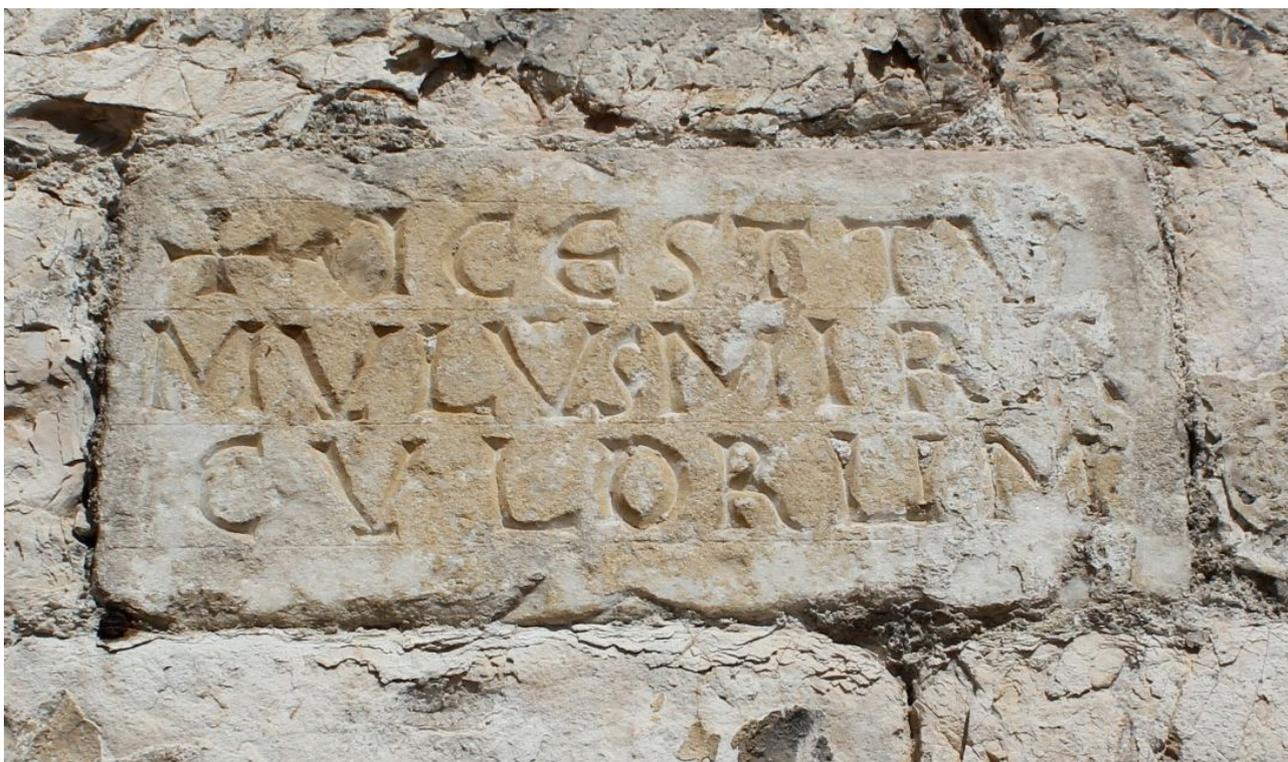
Si richiama l'attenzione degli studiosi sulla piccola pietra scritta, posta sulla sinistra del portale di ingresso sul lato sud, verso piazza Garibaldi:

+ IC EST TV
MVLVS MIRA
CVLORUM

Si noti IC senza la H e l'ultima U diversa dalle precedenti V.

La pietra sembra esservi stata inserita: sta ad indicare il tumulo, la collinetta, l'altura sulla quale sorge la Cattedrale di S. Giovenale, o anche il sepolcro, la sepoltura:

+ QUESTO E' IL TUMULO DEI MIRACOLI
ovvero
+ QUI STA IL TUMULO DEI MIRACOLI



Perché il luogo sia chiamato TVMVLVS MIRACVLORUM, con tanto di segnalazione epigrafica, lo lascio indagare al benevolo lettore.

Dedicato al fu mons. Mario Maurizi
da prof. PALOZZI QUINTILIO per la festa di San Giovenale - 2016
in segno di perenne gratitudine